

INSEGNARE LE DANZE O INSEGNARE A BALLARE?

Chi frequenta i gruppi di danze popolari internazionali l'avrà sentito almeno una volta, magari tra un set e l'altro, magari detto sottovoce: "Eh, sì... però questo/a insegna le danze, non insegna a ballare!"

Una frase che ci fa un po' male ma che allo stesso tempo ci mette in moto la testa. Perché qualcosa di vero, forse, c'è. E allora proviamo a tratteggiarne i diversi aspetti, senza drammi e senza accademia, come faremmo a fine serata davanti a una torta e a un buon bicchiere di vino. Perché qualcuno potrebbe anche avere ragione.

Diciamolo: spesso, quando insegniamo, corriamo. Abbiamo poco tempo, un gruppo estremamente variegato, diverse danze da "far entrare" nella testa... e finisce che ci concentriamo sui passi, le direzioni, le figure. Tutte cose importantissime, certo.

Ogni tanto, però, ci dimentichiamo di raccontare come si muove il corpo dentro quelle danze: dove si porta il peso, come respira la musica, qual è l'intenzione, che postura chiede quel contesto culturale, che energia lo caratterizza.

Il risultato? Si fanno i passi giusti... ma senza quella piccola magia che fa dire: "Ok, adesso sto davvero ballando".

Siamo d'accordo: la critica non è del tutto giusta. Non stiamo lavorando in una accademia di danza.

I gruppi di amatori hanno le loro dinamiche: il tempo che manca, i livelli diversi, la presenza di persone che arrivano stanche dopo il lavoro e che vogliono soprattutto rilassarsi e svagarsi un po'.

E poi diciamocelo: alcuni non lo vogliono proprio il discorso tecnico. Vogliono sentirsi parte del gruppo, imparare qualcosa e tornare a casa contenti. E va benissimo così!

Pretendere che ogni insegnante faccia anche lezioni strutturate di tecnica, cultura del movimento e biomeccanica... sarebbe un po' eccessivo.

Ma allora che si può fare?

La verità è che non serve scegliere tra insegnare la danza e insegnare a ballare. Si possono fare entrambe le cose senza appesantire nulla, anzi, spesso bastano piccoli accorgimenti che rendono l'incontro più fluido, più bello e più consapevole.

Ecco qualche idea semplice, a mio avviso, pratica e leggera.

- Buttate lì qualche spunto tecnico senza tenere una "lezione tecnica". Una frase ogni tanto è più che sufficiente: "Spostiamo bene il peso", "Sentite l'accento della musica?". Sono dettagli minuscoli ma cambiano la danza.

- Fate micro-esercizi di mezzo minuto. Un piccolo riscaldamento con elementi di tecnica, un richiamo a sequenze già conosciute: bastano pochi secondi per far entrare gli allievi nello "stile" della danza.

- Proponete qualche variante. Cambiare melodia, ritmo o un dettaglio del passo non serve a complicare: serve a far capire come funziona davvero quella danza, non solo a memorizzarla.

- Date un pizzico di contesto. Niente lezione di storia, eh! Solo qualcosa tipo: "Questa danza ha un portamento elegante", "Qui lo stile chiede un peso deciso, più verso il basso". Basta un dettaglio e la danza prende sapore.

- Date suggerimenti "morbidi", non per giudicare ma per proporre: "Proviamo a rilassare le spalle", "Vediamo se con più peso il passo cambia". Info piccole, dritte, con zero pressione.

- Fate lavorare il gruppo come gruppo. La danza popolare è relazione: cambiare posizione nel cerchio, sentire gli altri, muoversi insieme. Così si capisce subito che non è solo una sequenza ma un gioco collettivo. Perché tutti possono (dovrebbero) contribuire a rendere bella la danza.

- Ponete l'attenzione su quel che (vi) serve. Una domanda semplice: "Ci prendiamo un minuto per vedere questo movimento?". Quasi sempre gli allievi apprezzano. A volte davvero basta chiedere.

E alla fine? Anche la critica può diventare un'occasione. La frase "Insegna le danze, non insegna a ballare" può suonare come una frecciatina... ma può anche diventare un bell'invito a crescere. Perché insegnare i passi è importante, certo, ma aiutare le persone a sentirsi dentro la danza, con il corpo, con la musica, con gli altri, è ciò che fa la differenza.

E la cosa bella è che non servono grandi rivoluzioni: bastano piccoli gesti, un pizzico di consapevolezza e la voglia di rendere la danza un'esperienza più piena.